

»» | Eurostat La classifica nella Ue

L'ottimismo di Bruxelles con gli investimenti e la spinta dell'hi tech

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES – Punto e capo. Dopo 7 anni di crisi, forse l'Europa ha trovato nei suoi registri contabili un tranquillante vero per curare le proprie angosce. O forse ancora, dicono già i pessimisti, per giocare alle tre tavolette. Secondo i nuovi metodi di contabilità preannunciati oggi dalla Commissione, e che sostituiranno quelli in vigore dal 1995, i vari Paesi dell'Ue potranno alleggerire i propri bilanci dalle spese sostenute per la ricerca e lo sviluppo, o per i nuovi sistemi di difesa considerati «investimenti a lungo termine per la sicurezza». E così, da settembre, quando i bilanci arrivano nelle griglie dell'Eurostat a Bruxelles per la prima

Cosa cambia

I nuovi calcoli

Grazie alle nuove metodologie di contabilità dei bilanci degli Stati, il Pil italiano potrebbe salire dell'1-2%

Germania e Francia

Berlino e Parigi vedrebbero salire il proprio Pil del 2-3% con la nuova metodologia di calcolo dei bilanci

Il balzo della Finlandia

Per Finlandia e Svezia il contributo positivo della nuova metodologia potrebbe arrivare fino al 5% del Pil

«prova finestra», per esempio il Pil italiano potrebbe presentarsi irrobustito dell'1-2%. E anche il deficit, azzardano gli iperottimisti, potrebbe assestarsi di qualche punto decimale, ovviamente in meglio. Il Pil di tutta la Ue potrebbe crescere – o forse, più correttamente, mostrarsi in crescita – dell'1,9%. Tutto sulla carta, ben inteso. Ma forse anche nella sostanza, una volta che la macchina dovesse mettersi a regime. Come è accaduto negli Stati Uniti, che proprio grazie a queste danze di cifre, fra il 2010 e il 2012, hanno incrementato del 3,5% il proprio Pil.

La Commissione mette le mani avanti: fin qui si parla di simulazioni fatte al computer, solo in autunno si potranno tirare le prime conclusioni. Lo snodo di tutto resta sempre l'Eurostat, l'istituto di statistica europeo sui cui dati Bruxelles si basa per sorvegliare e castigare. Sempre secondo la Com-

missione i nuovi metodi prendono in considerazione le rapidissime evoluzioni della finanza e dell'economia negli ultimi anni, l'apporto mai prima immaginato dell'economia e della tecnologia digitale, il valore aggiunto portato da certe idee di frontiera (gli asset della proprietà intellettuale)

Per chi investirà appunto su questa frontiera, i fondi impiegati non andranno a finire passivamente nella colonna delle spese: saranno veri e propri investimenti. Ancora una volta: se la macchina si metterà in regime. Il nuovo metodo contabile riflette forse alla larga le idee diffuse negli ultimi anni, per esempio dal governo di Mario Monti, di «premiare» i grandi investimenti produttivi come quelli nel campo delle comunicazioni, non calcolandoli come zavorre affibbate al bilancio pubblico. Potrebbe essere uno spiraglio nuovo sul futuro.

Luigi Offeddu

loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

